

Museo d'arte sacra della Pieve di San Pietro in Bossolo

Barberino Tavarnelle

“...Il processo di valorizzazione dei musei sparsi sul territorio tende a ricordare che i dipinti, le sculture, gli oggetti che sono stati per secoli espressione di culto non sono soltanto pezzi da museo, spesso straordinari, apprezzati per la fattura e le qualità artistiche, ma devono restare quello che erano agli occhi di generazioni, uomini e donne semplici delle zone rurali: strumenti di condivisione di sentimenti religiosi o di rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità locale...”¹

IN CAMMINO ALLA SCOPERTA DEI LUOGHI DI ORIGINE DELLE OPERE E DEL NOSTRO TERRITORIO

Percorso del giorno 28 giugno 2025

Lunghezza: Km 8 - Difficoltà: Facile - Durata 3/4 ore

SCHEDA INFORMATIVA

ORATORIO DI SAN GIUSTO A PETROIO CASA NATALE DI S. GIOVANNI GUALBERTO



1 - Edoardo Speranza – presentazione del volume “Le Madonne del Chianti”

Descrizione percorso:

Strada della Pieve fino al tabernacolo, incrocio Via del Cerro, poi a sinistra fino all'incrocio con Via Cassia SS2, si attraversa e si prende strada Romita, si oltrepassa il borgo e si prosegue fino a Villa Moris dove si prende sulla destra un viottolo di campo che in circa 500 metri ci porta a destinazione. Sulla via del ritorno si percorre a ritroso la stessa strada con una deviazione di circa 2 km per il **Castello di Poggio Petroio** (da concordare con i proprietari).

Descrizione dei Luoghi e del Paesaggio:

Nel percorrere la Via del Cerro si possono ammirare begli esemplari di querce, ad onore del nome, e una bella veduta verso est (la nostra destra) con la **vallata della Pesa** e il **Monastero di Badia a Passignano**. Più vicino, a poche centinaia di metri in direzione della valle, si intravede la **Villa/Castello di Poggio Petroio** uno dei più antichi insediamenti del territorio. Petroio (o Pretorio) è nome derivante addirittura dall'epoca romana quando così si designava lo spazio centrale di un accampamento militare riservato al pretore o al comandante del campo (ritrovamenti di corpi sepolti di guerrieri, iscrizioni, monete, ecc).

Il Castello è stato di proprietà, già prima dell'anno mille, della **famiglia Visdomini** a cui apparteneva **San Giovanni Gualberto**.

E' probabile che il Santo sia nato proprio qui vicino, dove è la nostra destinazione, intorno all'anno 995.

Il Castello, distrutto nel 1302 ad opera della fazione dei **Guelfi Neri** aiutati da Carlo d'Angiò, fu ricostruito sotto forma di villa nel XVI secolo. Del castello mantiene le due torri merlate con la caratteristica rifinitura in ciottoli di fiume (provenienti con tutta probabilità dal vicino letto della Pesa).

Attraversato il piccolo **borgo di Romita** si arriva presto a Villa Moris dove si prosegue in viottolo di campo. L'antico edificio, trasformato in epoca recente in casa colonica, è il **presunto Oratorio di San Giusto a Petroio e Casa Natale di San Giovanni Gualberto**; si trova isolato fra campi coltivati e boscaglia a poche centinaia di metri. Come si legge nelle "Memorie del Piviere di San Pietro in Bossolo" di L.Biadi,

...” la chiesa di San Giusto, filiale della Pieve di S.P. in Bossolo esisteva nell’anno 988 per quanto porta la Membrana –dell’Istoria di Passignano- ... è inserita nel catalogo delle chiese fiorentine de’ 12 giugno 1299; era sempre parrocchiale ne’ 1551 allorchè si componeva di 73 abitanti... nella visita pastorale de’ 29 settembre 1569 si continua a parlare di questa Parrocchia, ma nella posteriore de’ 3 dicembre 1655 si registra come semplice Oratorio colle frasi – Oratorio di San Gio. Gualberto nel Popolo di San Giusto a Petrojo presso la Villa di Vincenzo degli Alessandrini, Luogo detto di Poggio Petrojo. E si fa conoscere l’aggregazione al Popolo della Pieve di S.P. in Bossolo, il cui Pievano celebrava in S. Giusto il giorno dopo la Pentecoste. L’Oratorio in che vedevasi un solo altare e due sacri bronzi, dava timore di rovina nell’anno 1718 e perciò, eseguito della Immagine di Maria SS, ivi venerata il trasporto alla Pieve, si ridusse nel 19 Settembre 1719 ad uso profano”.

Opera interessata:

“Madonna col Bambino” di Rossello di Jacopo Franchi (1376/77 – 1456)

La tempera su tavola, il cui autore è rappresentante della pittura tardo gotica (gotico internazionale), risale al secondo decennio del secolo XV e ci offre una immagine della Madonna caratterizzata dalla dolcezza dei lineamenti (non a caso questa era detta in gergo popolare “La Madonna Bella”, in contrapposizione alla “Madonna Brutta” di Meliore). Essa proviene dall’Oratorio di San Giusto a Pretoio da cui venne trasferita il giorno di Pentecoste del 1718 con “festiva pompa” alla chiesa matrice di San Pietro in Bossolo.



Ritenuta immagine miracolosa, è stata oggetto di particolare devozione e anche di fantastiche storie nell'immaginario popolare. Infatti la leggenda narra che il dipinto doveva la sua origine ad una apparizione della Vergine nelle vicine campagne e fu posto nel piccolo Oratorio di Petroio, ma venne più volte ritrovato nei boschi e nelle grotte vicine. Questo portò a pensare che tale collocazione non fosse gradita alla Vergine, quindi se ne decise il trasferimento.

Più probabilmente, come riportato dal Biadi, il trasferimento fu causato dal precario stato della chiesetta.

Il dipinto è stato anche oggetto di numerosi rimaneggiamenti fino al definitivo restauro del 1995 che ha restituito al dipinto la forma originaria.¹

¹ Don Franco Del Grosso, da *La bella festa e da Il Museo di arte sacra a Tavarnelle Val di Pesa*